

Il Domenica di Pasqua

Carissimi parrocchiani, spero siate tutti in ottima salute, anche se costretti ancora in casa. Il tempo si è fatto bello, la voglia di uscire è tanta. Ma non è ancora il momento. La pandemia è sempre da affrontare con impegno, con responsabilità e con qualche sacrificio. Ne potremo trarre vantaggio tutti, se rispettiamo scrupolosamente le regole. Collaboriamo fedelmente anche noi cristiani.

Tutto è iniziato con la Quaresima, in cui eravamo stati invitati ad approfittare di questo periodo per dedicarci un po' di più al **silenzio** e alla **riflessione**. Non so quanto ci siamo riusciti, perché ognuno ha dovuto ridisegnare la propria vita e modificare le proprie abitudini.

Eventualmente riproviamoci per rafforzarci spiritualmente e nutrirci maggiormente della Parola di Dio. Io continuerò a inviarvi qualche breve spunto di meditazione, assicurandovi che vi ricordo ogni giorno nella S. Messa.

Anche domenica prossima (*Domenica in albis*), 19 aprile, alle ore 10 suoneranno le campane e io inizierò la Santa Messa in comunione spirituale con voi.

Il nome di *Domenica in albis* è legato al rito del Battesimo: in esso i nuovi battezzati ricevono e indossano una veste bianca, segno della vita divina appena ricevuta; gli adulti battezzati nella solenne Veglia Pasquale la indossano poi per tutta la settimana dell'Ottava di Pasqua, fino alla domenica successiva, detta perciò *domenica in cui si depongono le vesti bianche*.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica in albis!

don Pietro

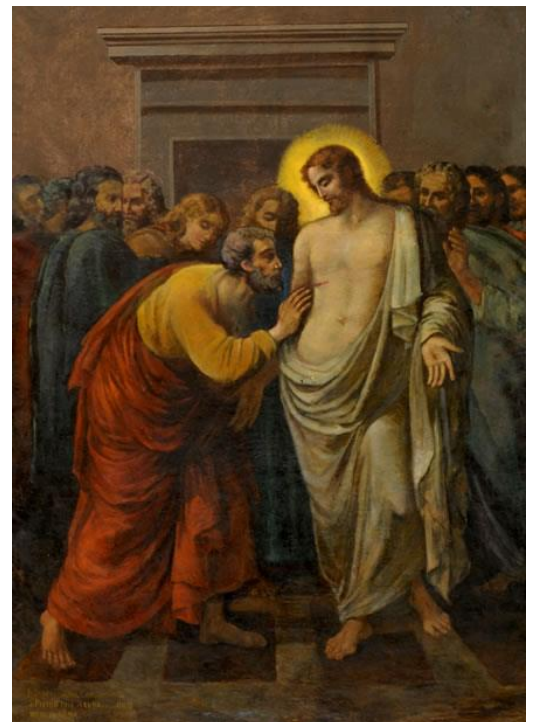
Beati coloro che credono.

La vita all'interno della prima comunità cristiana mostra come la perseveranza sia la base di una convivenza possibile e fruttuosa.

*La **prima lettura** cerca proprio di trasmettere la capacità dei membri della comunità di restare saldi a quelle che sono le dinamiche vive in grado di permettere a ogni uomo di essere salvo. Il mettere tutto in comune e lo spezzare del pane che ricorda la totale donazione del Signore consegnano al lettore il modello di vita comunitario autentico.*

*La **seconda lettura** pone l'accento sul fatto che, nonostante la vita comunitaria su questa terra possa sembrare faticosa e ricca di prove, la speranza alla quale Dio ci ha rigenerati concede di raggiungere l'eredità da lui stesso promessa, celeste, per ciò incorruttibile, della salvezza eterna. L'amore e la fede che comincia qui permetteranno all'uomo di salvare la sua anima.*

*Il **vangelo** rende ancor più concreta questa speranza, già a partire dal vissuto terreno. Il Signore appare ai suoi dopo la risurrezione, ottenendo reazioni diverse e tuttavia tutte portateci di salvezza: se i discepoli confessano immediatamente il Signore come Dio, mostrandogli tutta la loro gioia, la perplessità di Tommaso al vedere e toccare il Maestro diviene subito fede. La replica del Risorto lancia un ponte ai futuri credenti nel nome di Gesù Cristo, promettendo loro la vita eterna.*



PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-47)

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 117)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,3-9)

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (Gv 20,29)

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Commento

Il travaglio della fede.

Ogni anno, nella seconda domenica di Pasqua, la liturgia ci propone sempre lo stesso vangelo. Ed è come se ci obbligasse dopo l'annuncio gioioso della risurrezione ad una sosta benefica per riflettere sulla nostra fede nel Cristo risorto.

I dubbi di Tommaso, in effetti, sono anche i nostri. Quello che ci è stato trasmesso attraverso la testimonianza apostolica non ci può bastare. Avvertiamo di dover andare oltre e sentiamo anche noi un bisogno immediato di vedere e di toccare. Tutto questo non ci deve spaventare. La fede è chiamata a convivere con i dubbi: non sono essi che la mettono in pericolo. Anzi per certi aspetti contribuiscono a mantenere viva una ricerca personale e condivisa con la propria comunità. Se non viene a mancare il fuoco del desiderio, il percorso del discepolo si avvantaggia degli interrogativi e delle domande che lo abitano.

Le cose, però, non vanno da sé, spontaneamente. C'è un autentico travaglio, un lavoro interiore, talora doloroso e difficile, che attende il seguace di Gesù. Egli passa attraverso il confronto con le Scritture, per poter intendere ciò che fa da punto di riferimento per la propria esistenza; affronta il cammino esigente di una verifica personale che scandaglia il cuore e fa venire alla luce anche le zone nascoste dell'anima, quelle che vorremmo nascondere a noi stessi ed ignorare. Inoltre, il discepolo si misura con l'impegno di mettere in pratica le parole di Gesù, anche quelle che suonano più dure e difficili, se non addirittura paradossali ed eccessive.

L'approdo è allora lo stesso di Tommaso. Perché non c'è più necessità, a questo punto, di vedere e toccare. (Chi lo dice, infatti, che Tommaso abbia poi messo il suo dito nelle piaghe di Gesù?). Perché la bocca ed il cuore si aprono alla confessione di fede, la più semplice e la più completa: «Mio Signore e mio Dio!». È il momento, infatti, in cui si mette la propria esistenza nelle sue mani, facendo cadere ogni barriera di difesa, e ci si abbandona fiduciosi al suo amore ed alla sua misericordia.

Preghiera

Tommaso mi è simpatico, Gesù,
perché mi obbliga a fare i conti
con i dubbi e le difficoltà della fede.
E incarna la necessità di una ricerca,
di una fatica e di una lotta interiore.
La gioia degli altri apostoli
contrasta un poco con il suo bisogno
di vedere e di toccare per credere.
In effetti ognuno di noi si porta dietro
il sogno di poter fare
quello che ha chiesto Tommaso,
anche se l'averti visto
sembra abbia fugato ogni ostacolo.

Tu, Gesù, a scanso di equivoci,
dichiari beati quelli come noi
che «non hanno visto e hanno creduto»,
quelli che hanno fatto a meno
di prove tangibili, di segni miracolosi.

Grazie, Gesù, per la tua stima
che ci rincuora quando vacilliamo,
grazie perché non ignori
quanto sia difficile credere
in alcune circostanze particolari.

Ma grazie soprattutto perché
chiami beatitudine ciò che mi sembra solo fatica
e mi inviti ad andare al cuore
del mio rapporto con te.
Quando esigo la prova del nove,
il segno indubitabile della tua presenza,
tu mi chiedi di affidarmi,
di abbandonarmi a te con semplicità
e mi fai vedere la bellezza profonda
del tuo amore meraviglioso.

ROBERTO LAURITA

Vi mando anche un articolo che mi sembra interessante, tratto dal seguente sito:

www.puntofamiglia.net > [puntofamiglia](http://puntofamiglia.net) > 2020/03/11 :



Il virus non è invincibile! È l'ora della responsabilità e della preghiera...

Nella battaglia contro il virus come sempre accade nei momenti delicati, quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare e noi non ci stiamo di certo tirando indietro. Grazie alla sanità pubblica, ma non dimentichiamo l'origine di tutto: Dio.

di Ida Giangrande

Ce lo aspettavamo. Era nell'aria già da qualche giorno ormai. Non esistono più barriere ideologiche, siamo tutti zona rossa. Il virus Covid-19 ha conquistato l'Italia pezzo dopo pezzo o sarebbe meglio dire persona dopo persona. Diciamo, complice anche qualche piccola, grande irresponsabilità di chi non vuole proprio arrendersi all'evidenza e accontentarsi di restare a casa, il coronavirus pare abbia messo radici in questa terra così bella, antica e famosa. Come dargli torto! Degli italiani si può dire tanto, ma dell'Italia nessuno credo abbia qualcosa da ridire.

Tuttavia come sempre accade nei momenti delicati, quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare e noi non ci stiamo di certo tirando indietro. Fiore all'occhiello di questa battaglia: la sanità pubblica. Turni di lavoro massacranti, medici e infermieri contagiati ma tutto questo impegno sta aprendo vari spiragli e su più fronti: dall'ospedale Cotugno di Napoli in collaborazione con Il Pascale, la sperimentazione di un farmaco che sembra sia efficace contro il Covid-19, rivela una possibilità che anche altri ospedali stanno pensando di usare. DiaSorin, una società per azioni che opera nei segmenti dell'immunodiagnostica e della diagnostica molecolare, annuncia di aver completato presso l'Ospedale Spallanzani di Roma ed il Policlinico San Matteo di Pavia, gli studi necessari per supportare l'approvazione di un test molecolare per l'identificazione rapida del nuovo coronavirus Covid-19. Il test è sviluppato consente di ottenere risultati entro sessanta minuti rispetto alle 5-7 ore attualmente necessarie con altre metodologie. Le eccellenze di tutto il mondo sono impegnate a studiare questo nemico invisibile c'è solo da attendere ma l'attesa non deve essere vuota. Amici cari tutte le competenze scientifiche sarebbero ben poca cosa senza Dio. È questo il tempo in cui chi non ha voce preghi col silenzio ma preghi. Il virus non è invincibile. Lo sconfiggeremo. Ma abbiamo bisogno di alimentare la nostra anima perché non si lasci risucchiare dal clima di incertezza diffuso un po' ovunque. Le Celebrazioni Eucaristiche sono sospese, ma molti sacerdoti celebrano regolarmente anche se a porte chiuse. Vi do una notizia straordinaria: i tabernacoli non sono vuoti. Gesù è presente su questa terra, nelle nostre case, ovunque lo invociamo e continua ad intonare un inno di lode alla vita. Non perdiamo la speranza, restiamo saldamente uniti a Gesù imbracciando le nostre corone, elevando preghiere e inni di lode e di ringraziamento.

Ma questa è anche l'ora della responsabilità civile e sociale. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci invita ad uscire dai confini del nostro io in cui un diffuso individualismo ci ha rinchiusi già da tempo ormai. Non è possibile agire in maniera soggettiva. È urgente aderire alle regole di comportamento che ci sono state date dal governo. Restare a casa è un dovere di solidarietà umana, civile e cristiana. Facciamo la nostra parte e vinceremo la battaglia.